

Amato «blinda» De Gennaro: sarà suo capo-gabinetto

Manganelli sale al vertice della Polizia: «Mi guiderà l'equilibrio di Napolitano»

di Massimo Solani / Roma

«IL MIO PRIMO PENSIERO va al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La sua saggezza, il suo equilibrio e la volontà di concordia che vengono dalle parole e dalla sua azione costituiranno l'ispirazione del mio lavoro a tutela dello Stato e dei cittadini».

È un pensiero commosso e affettuoso quello contenuto nelle prime dichiarazioni rilasciate dal prefetto Antonio Manganelli nella sua nuova veste di Capo della Polizia e del Dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno. Una nomina annunciata e deliberata ieri dal Consiglio dei ministri dopo una settimana di polemiche seguite all'annuncio fatto dal premier Romano Prodi di voler procedere alla sostituzione dell'ormai ex capo della Polizia Gianni De Gennaro. Che

comunque, come prevedibile, resterà al Viminale e lavorerà al fianco di Giuliano Amato in qualità di capo di gabinetto del ministro dell'Interno al posto del prefetto Carlo Mosca il quale, come ha spiegato Prodi ai membri dell'esecutivo, rimarrà in qualità di consigliere, probabilmente in attesa di una sede «di rilievo» nei prossimi movimenti prefettizi. Una nomina, quella di De Gennaro, per certi versi attesa e arrivata al termine di una giornata iniziata con la visita al Quirinale per un incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Una decisione che testimonia la grande fiducia riposta dall'esecutivo nella figura dell'ormai ex capo della Polizia e che non è stata minimamente intaccata dalla notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati a Genova per l'irruzione nella scuola Diaz.

«Sono emozionato e commosso - ha poi spiegato Manganelli in una nota - Ringrazio il governo per la fiducia che ha avuto in me decidendo la mia nomina. Ringrazio tutte le forze politiche per avere espresso consenso sul mio nome. Prima di me molti servitori dello stato si sono misurati nell'incarico che oggi mi viene affidato, e da ultimo il prefetto De Gennaro, e da loro ho appreso ciò che ora metto a disposizione del paese con tutta la passione, l'esperienza e le energie che ho». L'incarico sarà operativo soltanto dal 2 luglio, ma gli auguri al neo capo della Polizia si sono susseguiti ieri per tutta la giornata assieme ai ringraziamenti al suo predecessore De Gennaro. Dal

sindaco di Roma Walter Veltroni passando per il Presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo fino ad arrivare a quelli dei presidenti di Camera e Senato, Fausto Bertinotti e Franco Marini, la lista degli attestati di stima e degli auguri arrivati ieri a Manganelli è stata lunghissima, e il suo telefono non ha mai smesso di squillare fino a tarda sera. Da destra come da sinistra, a testimonianza di quella fiducia trasversale nell'arco politico che era già emersa in questi giorni in cui il ministro Giuliano Amato e il viceministro



Antonio Manganelli, Alessandro Pansa e Gianni De Gennaro Foto di De Renzi/Ansa

Marco Minniti hanno consultato i leader di tutti i partiti per sondare il terreno sulla nuova nomina. Un metodo usato con successo già sette anni fa, quando De Gennaro fu chiamato a sostituire Fernando Masone. «Sono davvero soddisfatto per l'ampio consenso che ha caratterizzato la nomina - ha commentato Giuliano Amato - Questo è il fatto più importante della giornata».

Decisione del governo dopo le consultazioni preventive del ministro dell'Interno: consensi bipartisan

Fra i tanti messaggi di buon lavoro, particolarmente affettuoso il quello di Rita Borsellino, che ha chiamato Manganelli subito dopo l'annuncio ufficiale della nomina: «È un segnale importante dell'impegno dello Stato e del governo contro la mafia - ha spiegato - Negli anni 90 quando lavoravo con mio fratello Paolo e con Giovanni Falcone, e per tutto il tempo in cui è stato questore a Palermo ho avuto modo di conoscere la sua passione, la sua tenacia e la sua grande professionalità».

«Ho visto gli agenti massacrare Federico»

Testimonianza-choc a «Chi l'ha visto» sulla morte del giovane Aldrovandi

di Marco Zavagli / Ferrara

«PICCHIAVANO, picchiavano. Per quel che ho visto credo che quel povero disgraziato l'abbiano ammazzato di botte». Parole come macigni quelle che rimbalzano dalla televisione. È l'ennesimo colpo di scena del caso Aldrovandi. A pochi giorni dall'udienza preliminare che ha deciso il rinvio a giudizio per omicidio colposo dei quattro agenti di polizia che presero parte alla colluttazione nella quale perse la vita Federico Aldrovandi la notte del 25 settembre 2005 in via Ippodromo a Ferrara, spunta ora una persona che afferma di aver assistito alle prime fasi della scena. Il giorno stesso dell'udienza preliminare chiama la redazione di «Chi l'ha visto?» e sfoga al telefono il suo rimorso. Ora quelle parole, con la voce doppiata, sono andate in onda ieri sera su Rai Tre. Si trovava nella via dove il 18enne perse la vita già dalle 4.45, prima ancora di ogni presunto rumore o disturbo. «Erano le 5.30, 5.40, un po' meno delle 6» quando sente le volanti. Prima «non ho sentito gente urlare, non ho sentito nessuno». Solo dopo l'arrivo degli agenti riferisce di aver avvertito Federico «che diceva, non so se "basta", mi pare che dicesse delle parole... Ho visto quando hanno cominciato a picchiare». Dichiarazioni che, se verificate, cozzerebbero con quanto riportato dalle relazioni della questura, secondo le quali le volanti sareb-



Federico Aldrovandi Foto Ansa

bero intervenute dietro la segnalazione di un «un giovane che urla frasi sconnesse e colpisce alcuni pali della luce con il capo». A complicare la ricostruzione dei fatti influiscono anche le manomissioni dei brogliacci della questura scoperte di recente. Le 5.45, ora di intervento della volante in via Ippodromo, vengono cancellate a mano e sostituite con 5.50. L'ora della chiamata al 113 risale alle 5.47: se fossero rimaste le 5.45 avrebbe voluto dire che una pattuglia si stava dirigendo sul posto prima di qualsiasi chiamata. Ora a infittire la rete di misteri spunta questa nuova testimonianza che collimerebbe anche con le frasi riportate da alcuni residenti. La persona che chiama «Chi l'ha visto?» dice di essersi spaventato, di aver messo in moto ed essere fuggito in tutta fretta. Dalle informazioni rese al pm dagli abitanti di via Ippodromo in fase di indagini una signora ricorda un poliziotto pronunciare la frase «gli altri sono scappati dal parchetto e in macchina erano uno o due?».

IL mensile per L'uomo che vuole andare oltre

5 diete famose rivedute e corrette al maschile

Nuovo. Più ricco, più interessante

Allena cosce e glutei con Sergio Volpini

Via le occhiaie con il bisturi

Conquistare in vacanza: i consigli degli animatori

Auto e moto: la cabrio ultrapotente e l'enduro doubleface

FOX UOMO

Le 5 più famose rivedute e corrette per noi uomini

Auto Una cabrio dalla potenza spaventosa

Moda Saker, Harem, Florida, Capel. Per un'estate trendy: cardigan, field jacket, giacchetta, giaccone...

Esclusivo la coppia rivelazione del GF7 come non s'è mai visto

la melita del peccato

INTERNET Costruisci un blog. In chat per conquistare: I consigli di Leonardo

PSICOLOGIA Difendersi dalla sua gelosia

FITNESS Esercizi con Sergio Volpini per ottenere cosce e glutei di marmo

BELLY Via le occhiaie con il bisturi

1,90 euro